

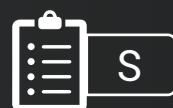
# L'ILLUMINAZIONE AIUTA I MALATI DI ALZHEIMER

*La tecnologia del Paese Ritrovato,  
casa di cura realizzata a Monza*

*di Dario Bettiol*

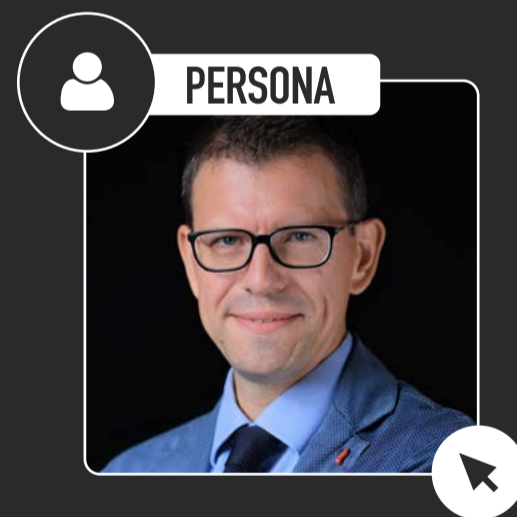
“L'architettura è un pretesto, l'importante è la vita, importante è l'uomo”, così scriveva Oscar Niemeyer nel suo libro “Il mondo è ingiusto”, probabilmente una delle sue riflessioni sulla vita più note e citate nei saggi critici di architettura. Porre l'uomo e le sue esigenze al centro, dovrebbe essere quindi scontato. Un progetto nasce per soddisfare un bisogno per produrre qualcosa che ancora non c'è o che non è presente nella misura adeguata e sufficiente a soddisfare la domanda. Se guardiamo oggi al modello delle residenze per anziani, dal punto di vista funzionale e architettonico, scopriamo tuttavia un allarmante immobilismo: uno standard architettonico che rimane fedele ai canoni della domanda degli anni '90-2000 dove l'impressionante aumento della popolazione residente over 65 aveva determinato una crescente richiesta di posti letto (dal 13% nel 1990 a quasi il 20% della popolazione residente nel 2010;

*Se guardiamo  
oggi al modello  
delle residenze  
per anziani, dal  
punto di vista  
funzionale e  
architettonico,  
scopriamo un  
allarmante  
immobilismo*





fonte: ISTAT) ma dove ancora non si erano sviluppate le necessarie competenze per progettare spazi conformi ai bisogni dell'anziano. Un fenomeno, quello dell'invecchiamento demografico, che oggi non accenna a rallentare complice la scarsa natalità, l'emigrazione verso l'estero della popolazione attiva ed un aumento delle aspettative di vita (80 per l'uomo e 85 per la donna). Si stima infatti, che nel 2060, la popolazione over 65 possa rappresentare il 35% della popolazione residente. L'epidemia ancora in corso ha rivelato le debolezze di questo modello ormai superato che riporta nelle residenze l'esperienza progettuale maturata in ambito ospedaliero. Tuttavia si tratta di contesti molto diversi tra loro: primo tra tutti il periodo di permanenza che diversamente dall'ospedale prevede una permanenza di lungo corso. Si devono poi considerare le patologie che interessano gli anziani: oggi il 40% degli over 65 soffre di malattie croniche ed il 4% è affetto da malattie neuro-degenerative con problematiche ben diverse da un decorso post-operatorio o traumatico. Esiste quindi la possibilità di passare ad un nuovo modello che risponda ai bisogni attuali? Secondo noi di Zumtobel sì e passa attraverso la differenziazione dell'offerta commerciale, l'approccio progettuale che necessariamente deve essere integrato, la scelta dei



**DARIO BETTIOL**



## CHE COS'È IL PAESE RITROVATO

*È un piccolo villaggio autosufficiente, inserito nel tessuto urbano della città di Monza, nel quale le persone malate di Alzheimer vivono in appartamenti protetti, potendo muoversi anche in modo autonomo nella piazza, nel caffè e nei negozi del villaggio, così da condurre una vita quasi normale. La parte delle residenze conta 8 appartamenti, composti ciascuno da 8 camere singole con bagno, per complessivi 420 mq. In totale, per 64 ospiti, la superficie destinata alla residenza è di 3.360 mq, con una sezione adibita a negozi e luoghi di aggregazione per una superficie di circa 450 mq, oltre a vie, piazze, giardinetti, negozi, il teatro, la chiesa, la pro loco, e l'orto.*

[PER SAPERNE DI PIÙ GUARDA IL SITO](#)

partner e la produzione di qualità che non necessariamente porta a maggiori costi per lo sviluppatore. Dalla nostra esperienza nel settore, sono due i casi che meritano di essere raccontati: la casa di riposo "St. Katharina" a Vienna e la struttura del "Paese Ritrovato", la casa di riposo per malati di Alzheimer che si trova a Monza. Si tratta di due progetti che marciano il cambiamento, distanti tra loro quasi dieci anni ma che per la loro natura, rappresentano veri e propri casi studio da prendere ad esempio. Nel 2009 la radicale ristrutturazione della casa di riposo viennese ha fornito l'opportunità di installare un impianto illuminotecnico sperimentale all'interno del reparto di demenza senile: un soffitto luminoso con temperatura colore variabile da 3000 a 8000°K capace di adattarsi al ritmo circadiano con livelli di illuminamento compresi tra i 300 ed i 2000 Lux ed una soluzione di illuminazione dei piani verticali con proiettori a binario posti lungo il perimetro. In accordo con la di-



**ZUMTOBEL GROUP**



reazione sanitaria, si è deciso di intraprendere nei 15 mesi successivi una ricerca per valutare l'incidenza di una luce più intensa e dinamica sul benessere e la capacità di socializzazione degli ospiti. Per l'intero periodo si sono raccolti dati relativi a 15 pazienti, per lo più donne con età media 88 anni e con uno stato di avanzamento della malattia che non permette l'autosufficienza. I dati raccolti hanno permesso di confermare le ipotesi e verificare un aumento dell'attività, una maggiore permanenza nelle aree comuni, una maggiore e migliore comunicazione con il personale di servizio e un miglioramento del sonno. Si è inoltre compreso come migliorare l'orientamento nello spazio e come gestire in modo attivo l'illuminazione delle stanze letto, confermando l'esigenza di preservare la privacy dell'ospite e preferire stanze singole. Dieci anni dopo, in Italia veniamo coinvolti in un progetto incredibile. Tutto quello che avevamo imparato a Vienna può ora essere finalmente messo a frutto in Italia collaborando con un team interdisciplinare davvero fantastico che unisce architetti, ingegneri, lighting designer, operatori socio sanitari, psicologi e personale medico insieme al know-how dei partner tecnologici come nel nostro caso. È il primo progetto di questa natura sul nostro territorio e ne esiste solo un altro simile in Europa. Non è una casa di cura, è un intero borgo ricostruito, con negozi, spazi residenziali, teatro, chiesa. È un luogo della memoria dove nulla è lasciato al caso con un obiettivo ambizioso: rallentare la malattia e garantire





condizioni di vita migliori agli ospiti. La luce - curata dai Lighting Designer Francesco Iannone e Serena Tellini - nella sua apparente semplicità è incredibilmente sofisticata, capace di seguire lo scorrere del tempo fino ad interagire con le esigenze specifiche del singolo ospite anche a scopo terapeutico. Tutto è studiato per attivare la mente senza creare situazioni di stress mantenendo una apparenza di assoluta normalità. Ma la luce gioca anche con il colore curato da Aldo Bottoli ed evidenzia gli oggetti della memoria che popolano gli spazi. Da ultimo il sistema di gestione, che rappresenta non solo il motore dell'interazione tra le diverse tecnologie, ma offre agli operatori la possibilità di raccogliere ed analizzare i dati sulle abitudini comportamentali degli ospiti e utilizzarli per interventi mirati e assolutamente non invasivi. In Zumtobel crediamo che progettare per un futuro migliore sia possibile e necessario ma siamo anche fortemente convinti che questo si realizzi necessariamente attraverso una integrazione delle competenze ed un forte coinvolgimento anche emotivo degli sviluppatori.

*Il sistema di gestione ma offre agli operatori la possibilità di raccogliere ed analizzare i dati sulle abitudini comportamentali degli ospiti*

